



# UNA BIBBIA DI SANTA MARIA IN GRADI?

## Alcune riflessioni intorno all'Ottoboniano latino 532 della Biblioteca Apostolica Vaticana

di **Luca Salvatelli**

“Anno milleno bis centum ter duodeno his quoque bis denum iungas et tollito senum / haec fuit expleta viterbii bibliotheca dextra Iohannis que scribat pluribus annis / que geruit duris Cortona recondita muris / Quam nullus terror vert, nec polluit error/ penna gradum siste quia liber explicit iste”. Così esplicita il colofone di f. 470r del ms. *Ottoboniano latino* (d'ora in poi Ott. Lat.) 532 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana)<sup>1</sup>, una mi-

nuta Bibbia da bisaccia di fattura assai pregevole, sia per la qualità del supporto scrittorio, sia per le caratteristiche decorative [Figg. 1-2], volume con ogni probabilità rintracciabile tra i codici latini della biblioteca personale di Marcello II (1555), al secolo Marcello Cervini<sup>2</sup>, e confluito alla sua morte in quella del cardinal biblio-

1 I codici latini datati della Biblioteca Apostolica Vaticana, a cura di J. Ruyschaert, M. Marucchi, A. de La Mare, Città del Vaticano 1997, p. 131, tav. II. Sulle bibbie illustrate della Vaticana si veda da ultimo: *Bibbie: immagini e scrittura nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di F. Manzari, A. Piazzoni, Città del Vaticano 2019, in particolare i saggi di F. Manzari, *La bibbia in Italia tra XIII e XIV secolo*, pp. 218-219; M. Alison Stones, *Bibbie in*

*Francia tra XIII e XIV secolo*, pp. 194-200. Per quanto riguarda lo studio del calendario liturgico e del messale votivo si veda la ricerca in via di elaborazione di: I. Smith, *Doers of the Word: Bible Missals and the Celebration of the Eucharist in the 13th Century*, Universität Regensburg.

2 F. Fossier, *Premières recherches sur les manuscrits latins du cardinal Marcello Cervini (1501-1555)*, in “*Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes*”, 91 (1979), pp. 381-456, in particolare p. 409. Circa la biblioteca del Cardinal Cervini si veda: *Libri Latini Manuscripti ex Bibliotheca Cervina e Montapolitano Romam missi e l'Index*



2



3

**Fig. 1** - Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Ott. lat. 532, f. 7r.

**Fig. 2** - Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Ott. lat. 532, f. 10r.

**Fig. 3** - Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Ott. lat. 532, f. 436r.

tecaro Guglielmo Sirleto (1514-1585) e probabilmente riconoscibile nell'*item* 261, come indicato da François Fossier, bensì nella voce n° 502 a f. 288r del medesimo registro<sup>3</sup>.

La menzione "expleta in bibliotheca Viterbii", così laconica, tanto da non indurre lo *scriptor* a aggiungere altro elemento di maggior dettaglio, oggi persuaderebbe a proporre, almeno in via ipotetica, che il suddetto manoscritto possa essere stato vergato ed utilizzato in una delle maggiori biblioteche della città, quella del convento domenicano di S. Maria in Gradi.

Un indizio su tale provenienza potrebbe essere fornito dal *kalendarium* a f. 2v. Ivi infatti in corrispondenza della sesta calenda di maggio si legge, evidenziato con inchiostro rosso: "Obit(us) d(omi)ni Ranierii card(inalis) fundato(r)is eccl(es)i(a)e S(an)c(t)a(e) Mari(a)e ad gradus de Viterbio", ricordo della morte del cardinale Raniero Capocci, fondatore e benefattore del convento di Gradi, *obit* che fornisce chiaramente il termine *postquem* per la redazione del calendario stesso e probabilmente indicazione cronologica per il volume al quale si riferisce, in quanto non vergato unitariamente, ed aggiunto solo successivamente<sup>4</sup>. La stessa invocazione della *subscriptio* di f. 470r "penna gradum siste", potrebbe voler evocare, altresì, attraverso un fine gioco di assonanze il nome del luogo di origine del manoscritto. Intorno a questa allettante ipotesi si collegano in modo inscindibile altre due problematiche, innanzitutto quella inerente la data cronica di composizione del suddetto codice, così espressa all'interno del *colophon*, ma variamente interpretata come 1236 o 1250, nonché i rapporti che si possono instaurare tra il manoscritto Vaticano, e la ben più nota *Bibbia di S. Tommaso* (Viterbo, Biblioteca degli Ardenti, ms II.A. VI. 5), conservata, o per meglio dire celata, fino al XVIII, all'interno della stessa Chiesa di S. Maria in Gradi, bibbia da bisaccia da-

tabile al terzo quarto del XIII secolo, ed attribuita genericamente ad un ambito produttivo italo centrale, legato all'ambiente mendicante<sup>5</sup> [Fig. 3].

L'interpretazione del termine cronologico di stesura del manoscritto del 1236, sostenuto da Pierre Salmon successivamente ribadito da Edward Garrison<sup>6</sup> dovrebbe essere rivista, per due ordini di fattori, sia di natura sia codicologica, sia storico-artistica. Infatti il manoscritto risulta vergato su fascicoli che si aprono con il lato carne e con una *mise en page* a due colonne di scrittura, in cui il testo è disposto al di sotto la prima linea dello specchio scritto. Tali innovazioni, inerenti sia la struttura dei fascicoli sia la disposizione del testo, non sembrano far la loro comparsa in modo peculiare, tranne rari casi, prima della metà del XIII secolo, e mai contemporaneamente, se non proprio nel manoscritto del fondo Ottoboni, che per la prima volta riassume in se stesso, in modo peculiare, tali caratteristiche<sup>7</sup>. Un secondo punto di riflessione coinvolge l'apparato decorativo, sia di pennello che di penna, che per vicinanza sia temporale che topografica, non può non essere messa a confronto con il predetto manoscritto degli Ardenti<sup>8</sup>. In realtà pur riscontrandovi un'apparente comunanza nella strutturazione generale dell'apparato decorativo: due capolettre istoriate, iniziali intarsiate, iniziali filigranate; ad un'analisi più attenta i due manoscritti risultano assai differenti. L'apparato decorativo della Bibbia vaticana, non solo appare maggiormente articolato, per la cospicua presenza di settantanove iniziali decorate da motivi vegetali a sottolineare l'*incipit* dei differenti libri vetero e neotestamentari, ma evidenzia anche una fattura più matura, salda nel trattamento dei giochi di penna. Evidenza che si rispecchia nell'aggraziata realizzazione dei motivi fitomorfi a colore dove evidente appare l'influsso della coeva miniatura d'oltralpe anglo-

*librorum mancriptorum Bibliothecae Cervinae*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 8185, ff. 278r-292r

<sup>3</sup> Circa l'inventario della *libreria* di Sirleto cfr.: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 6163.

<sup>4</sup> Per quanto riguarda lo studio del calendario liturgico attinente all'ordine domenicano e le caratteristiche del messale votivo si veda la ricerca in via di elaborazione di I. Smith, *Doers of the Word...*, cit.

<sup>5</sup> V. M. Egidì, *Un prezioso cimelio della biblioteca comunale di Viterbo. La Bibbia cosiddetta di S. Tommaso*, in "Bollettino Municipale del Comune di Viterbo" 7 (1934), pp. 11-13; a seguito del restauro e della digitalizzazione del manufatto è stato dedicato un volume monografico in "Biblioteca e società", LVIII, (2007), 4, pp. 5-31.

<sup>6</sup> P. Salmon, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, IV, Città del Vaticano 1972, p. 265; E. B. Garrison, *Random Notes on Early Italian Manuscripts*, in "La bibliofilia", 71 (1979), pp. 2-22, in particolare p. 20.

<sup>7</sup> M. Palma, *Modifiche di alcuni aspetti materiali nella produzione libraria nei secoli XII-XIII*, in "Scrittura e società", 12 (1983), pp. 119-134, in particolare pp. 124, 130.

<sup>8</sup> Per quest'ultimo si veda: S. Maddalo, *Un piccolo libro da mano e le sue miniature*, in "Biblioteca e società", LVIII (2007), 4, pp. 19-20.

meridionale e franco settentrionale, influsso che appare rideclinato secondo stilemi peninsulari, come altresì riscontrabile anche nelle iniziali zoomorfe [Fig. 3], caratteristiche queste che fanno unitariamente propendere per una realizzazione dell'apparato decorativo all'interno della koiné artistica della Roma del XIII secolo<sup>9</sup>. Al contrario nel manoscritto viterbese, i *juex de plume*, seppur arabescano con leggerissima filigrana le iniziali, denunciano un'esecuzione insicura, tanto da assumere alcune volte goffi risultati, dato che si rileva nettamente nei capoletra intarsiati, dove si tentano di creare dei giochi più articolati. Tuttavia vi sono da riscontrare anche dei punti di contatto, in particolare nell'analoga tavolozza pittorica delle iniziali di pennello, in cui un carattere peculiare assume l'ocra chiaro, largamente usato tra i fogliami, in sostituzione della biacca per rialzare, e ombreggiare, e riscontrabile largamente sia nel manoscritto ottoboniano, sia in entrambi i capoletra istoriati, la *F* di *Frater Ambrosius*, la *I* di *In principio* del codice viterbese (Fig.4).

Pertanto non solo si potrebbe proporre una datazione non anteriore alla prima metà del XIII secolo per l'*Ott. lat.* 532, ma anche anticipare l'esecuzione del ms. II A VI 5 degli Ardent, dal terzo quarto del XIII secolo, ad una data addirittura anteriore a quella dell'Ottoboniano. A causa dell'arco cronologico proposto per la redazione del manoscritto sarebbe da escludere, come recentemente già precisato per la Bibbia di San Tommaso, che il ms. *Ott. lat.* 532, possa in qualche modo ritenersi una delle quattro *Bibbie* che il Cardinal Raniero Capocci, avrebbe donato al convento secondo il testamento del 1240<sup>10</sup>. Inoltre la presenza all'interno del secondo dei clipei istoriati, dell'iniziale *I* di *In principio del Genesi*, di Dio padre intento a plasmare il firmamento attraverso uno schema cosmogonico del tutto attinente alle ricerche matematico-ottiche-astronomiche, condotte presso lo *studium Curiae* intorno agli anni '60-'70 del XIII secolo e in particolare di quelle di Campano Novara, raccolte principalmente nella *Theorica planetarum*, aprono nuove strade di ricerca su tale manufatto e circa la sua datazione all'ultimo quarto del Duecento<sup>11</sup>.

L'anonimo copista che, a f. 470r, si appella come "Johannes que (sic) geruit dura Cortona", potrebbe identificarsi con il medesimo *scriptor* che si firma con l'appellativo *Johannes de Cortona* al termine del ms. 2 della Biblioteca del Brooklin Museum di New



York, anche in tal caso una *Bibbia*, di provenienza italiana, data genericamente al XIII secolo<sup>12</sup>. Tuttavia è da tenere presente e sottolineare che un siffatto nominativo quale quello di Johannes de Cortona o Johannes Cortonensis, non sembra essere menzionato tra le carte dei confratelli del monastero domenicano viterbese<sup>13</sup>. Potrebbe d'altro canto trattarsi di uno *scriptor* di passaggio, tuttavia non occasionale, dal momento che egli stesso afferma di esservi da svariati anni, *pluribus annis*, aspetto questo invece verificabile su base documentaria, per il chierico Petrus de Benfuinhe Baionensis, *notarius publicus apostolica auctoritate*, che verga, almeno in parte, otto manoscritti della *libreria* viterbese del cardinal Gonsalvo Gudiel tra il 1279 e il 1280<sup>14</sup>.

9 Su tale aspetto della produzione del libro miniato in Italia e sul recente e ampio dibattito critico si v. *Il libro miniato a Roma nel Duecento. Riflessioni e proposte*, a cura di S. Maddalo, con la collaborazione di E. Ponzi, I-II, Roma 2016.

10 A. Paravicini Bagliani, *I testamenti dei cardinali del duecento*, Roma 1980 (Miscellanea della società di storia patria, 35), p. 434, item 61.

11 Sulla ricerca scientifica corte di Viterbo, si veda da ultimo: L. Salvatelli, *La scienza a Roma, Viterbo, Avignone. Studi sulla corte papale tra XIII e XIV secolo*, Viterbo 2017, sulla relativa produzione miniata si cfr. anche: L. Salvatelli, *La scienza in figura tra Roma e Avignone*, in *Il libro miniato a Roma...*, cit., pp. 413-434.

12 *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in USA and Canada*, II, New York 1940, p. 1194.

13 T. Kaeppli, *Dalle pergamene di S. Maria in Gradi di Viterbo*, in "Archivum fratrum predicatorum", 33 (1963), pp. 243-59; id., *Un catalogo di scrittori domenicani viterbesi*, in "Archivum fratrum predicatorum", 52 (1982), pp. 143-147.

14 Assai ampia risulta la bibliografia e il dibattito su tale questione

Pertanto il ms. *Ott. lat.* 532, risulta un ulteriore tassello sia nella ricostruzione della biblioteca gradense della quale Raniero Capocci si era occupato fin dalla sua fondazione<sup>15</sup>, nonché sull'attività e sui rapporti degli *atelier* scrittori e miniatori laici o legati a complessi monastici, presenti nella città e dei suoi stretti rapporti artistico-culturali con l'*Urbe*.

### Scheda

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

*Ottob. lat.* 532

Saec XIII<sup>3</sup>, Italia centrale, Viterbo (?).

Kalendarium (ff. 1r-6r); Biblia sacra (ff. 7v-470r); Hieronymi ebraicorum nominum interpretatio (ff. 470v-510r); incipitario (ff. 511r-517v).

f. IIr, nota di possesso "Ex codicibus illustrissimi et excellentissimi Domini Johannis Angeli Ducis ab Altemps Biblia".

f. 470r, *colophon*: "Anno milleno bis centum terduodeno quo quibus denum iungas et tollito senum/ haec fuit expleta viterbii bibliotheca dextra iohannis que scibat pluribus annis/ que geruit duris Cortona recondita muris/ Quam nullius terror vert, nec poluit error/ penna gadium siste quia liber explicit iste".

Membr, pregammina di ottima qualità assai levigata e sottile, bianco avorio con minima differenza cromatica e tattile tra lato pelo e carne; I (cart. rest.), II (membr), 597, I' (cart. rest.); mm 153x108. Vergato da una singola mano in *littera textualis* italiana dal modulo assai ridotto, ma sempre ben definita ed elegante, con inchiostro bruno e rosso. Mano differente, ma della medesima epoca aggiunge l'indice presente a ff. 517r-518v. *Tituli* correnti e numerazione delle *particulae* in rosso blu. Richiami di fascicolo raramente visibili, al centro del *base page* vergati con inchiostro bruno (cfr. f. 22v). *Mise en page* a due colonne di scrittura (mm 103x170, intercolumnio mm 3), di 47-49 di estensione disposte su 48-50 righe. Due fogliazioni entrambe antiche la prima con numerazione araba in inchiostro bruno sull'estremo margine destro del *recto* di ogni foglio (*postquem* 1250); la seconda, probabilmente contemporanea alla stesura del codice, in cifre romane redatta con inchiostro bruno all'interno della colonna di giustificazione destra della seconda colonna di scrittura che comincia dall'attuale f. 7r. e termina all'attuale f. 35r. Nei margini numerose annotazioni contenenti, *sillogi et argumenti S. Hieronymi* redatte da una mano assai vicina a quella che verga il testo principale.

ff. 4v, 237v, anepigrafi e non rigati; ff. 213r-v, 381r-v anepigarfi, ma rigati.

La parte inferiore di f. 511r risulta asportata.

Apparato decorativo assai variegato e di pregevole fattura caratterizzato da due iniziali istoriate (ff. 7r, 10r), 79 iniziali decorate a da

motivi florali, dalla tavolozza cromatica del blu oca chiaro verde arancio, agli *incipit* dei libri (media mm 22x31): ff. 27v, 42v, 52v, 66v, 80r, 98v, 100v, 113v, 134r, 147v, 158r, 173v, 176v, 182v, 188r, 191v, 197v, 202v, 211v, 214v, 218r, 220r, 222r, 224r, 226v, 228r, 231v, 238r, 246r, 248v, 250v, 256r, 271v, 279r, 280r, 311r, 312r-v, 315v, 334v, 346r, 347r, 349v, 350v, 352v, 353v, 354v, 355v, 356v, 359v, 360v, 372v, 382r, 396v, 401r, 413v, 422r, 426v, 431r, 434r, 435r, 436v, 438r, 439r, 440r, 440v, 441r, 442r, 442v, 443r, 443v, 447r, 459r, 460v, 461v, 462v, 463r, 464r; 6 iniziali intarsiate in blu e rosso agli *incipit* di alcuni prologhi (cfr. ff. 188r, 191v, 192r, 201v, 312v, 363v); numerose iniziali filigranate in blu o rosso decorate da giochi di penna a contrasto all'*incipit* delle partizioni minori.

f. 7r, iniziale maggiore *F* di *Frater Ambrosius* (mm 110x20), istoriata, all'*incipit* dell'*epistula* di S. Girolamo, redatta in blu con decorazione geometrica a biacca su campo oca/oro che segue la silhouette dell'iniziale terminate con protomi zoofitomorfe in oca rosa arancio. All'interno del capolettera su fondo blu scuro iprezioso da puntinatura a biacca è raffigurato s. Girolamo allo *scriptorium* intento a scrivere.

f. 10r, iniziale maggiore *I* di *In principio* (mm 121x16), istoriata, all'*incipit* del *Genesi*, realizzata in arancio e oca con rialzi geometrici a biacca terminante con protomi zoo-fitomorfe in blu e arancio, all'interno del corpo del capolettera entro motivo a meandri blu costituito da sette clipei allacciati tra loro sono raffigurati i sette giorni della creazione, su fondo blu notte o oca chiaro. Stato conservativo buono non si evidenziano danni inerenti il supporto scrittorio né alterazione o viraggio degli inchiostri, né cadute di colore.

Legatura moderna in cuoio beige su piatti lignei. Sulla costa impressa in oro, all'interno di campo rosso porpora, l'attuale segnatura del manoscritto. Al di sopra riportate con impressione aurea le insegne di Pio IX (1846-1878). Tagli dorati.

---

si veda: A. Paravicini Bagliani, *Medicina e scienza alla corte dei papi, del Duecento*, Spoleto 1991, pp. 166-169; 226-229; L. Salvatelli, *Suggestioni da una libreria cardinalizia di fine Duecento. I codici miniati scientifico filologici di Gonsalvo Gudiel*, in *Memoria e materia, proposte e riflessioni*, Atti della giornata di studi a cura del Dottorato di ricerca dell'Università degli Studi della Tuscia in Memoria e materia dell'opera d'arte (11 aprile 2013), a cura di E. Anzellotti, C. Rapone, L. Salvatelli, Roma 2015, pp. 65-75.

15 Iohannes de Mensibus, *Breve Cronicon Gradensis coenobi saeculi XIV*, in *Momumenta et antiquitates veteris disciplinae ordinis predicatorum ab anno 1216 ad 1348*, a cura di P.T. Masetti, Roma 1864; T. Kaepfeli, *Antiche biblioteche domenicane in Italia*, in "Archivum fratrum predicatorum", 36 (1966), pp. 5-80, in particolare pp. 74-76. Per il medesimo lasso cronologico del codice ottoboniano latino, sulla base del *colophon* e delle note di possesso erano stati già ricondotti alla biblioteca di tale convento, i mss. *Vat. lat.* 774; Thomas Aquinas, *Expositio in Ethicorum Nicomachum libros I-X* (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana) e 492 (Reims, Bibliothèque municipale).